



Questo volume è stato pubblicato grazie al contributo di *Anna Ahrenbergs italienska lektorsfond* per il tramite del Dipartimento di Lingue e Letterature dell'Università di Göteborg.

ULLA ÅKERSTRÖM

CON ALBA DE CÉSPEDES A PARIGI

CONVERSAZIONI 1989–1991



aracne



ISBN
979-12-218-2941-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 10 SETTEMBRE 2026

INDICE

7	PRIMA PARTE
	Una vita di scrittura tra Roma, Cuba e Parigi
	1.1. Il contesto personale delle conversazioni, 11 – 1.2. Le conversazioni, 16 – 1.3. Le prime opere, l'arresto, <i>Io, suo padre, Nessuno torna indietro</i> e <i>Fuga</i> , 20 – 1.4. Dalla Resistenza al secondo dopoguerra, 27 – 1.5. <i>Dalla parte di lei</i> , 29 – 1.6. <i>Quaderno proibito</i> e le rubriche, 32 – 1.7. <i>Prima e dopo</i> , 35 – 1.8. <i>Il rimorso</i> , 37 – 1.9. <i>La bambolona</i> , 39 – 1.10. <i>Chansons des filles de mai</i> e <i>Sans autre lieu que la nuit</i> , 40 – 1.11. <i>Con grande amore</i> , 42 – 1.12. Personaggi e letture, 44.
47	SECONDA PARTE
	Conversazioni
	2.1. 13 dicembre 1989. Prima audiocassetta, lato A, 47 – 2.2. 13 dicembre 1989. Prima audiocassetta, lato B, 64 – 2.3. 22–24 giugno 1990. Seconda audiocassetta, lato A, 82 – 2.4. 22–24 giugno 1990. Seconda audiocassetta, lato B, 102 – 2.5. 24 giugno 1990. Terza audiocassetta, lato A, 119 – 2.6. 24 giugno 1990. Terza audiocassetta, lato B, 135 – 2.7. 28 giugno 1990. Quarta audiocassetta, lato A, 152 – 2.8. 28 giugno 1990. Quarta audiocassetta, lato B, 167 – 2.9. 20 giugno 1991. Quinta audiocassetta, lato A, 184 – 2.10. 20–21 giugno 1991. Quinta audiocassetta, lato B, 200.
221	<i>Bibliografia</i>
233	<i>Indice dei nomi</i>

PRIMA PARTE

UNA VITA DI SCRITTURA TRA ROMA, CUBA E PARIGI

Durante la sua vita Alba de Céspedes riteneva di non aver ottenuto l'attenzione che la sua opera letteraria meritava. Ma dalla sua scomparsa, avvenuta nel 1997, la critica ha compiuto un lavoro approfondito per darle il posto che le spetta nel canone letterario italiano. Si tratta di un'opera che abbraccia un arco temporale che va dagli anni Trenta agli anni Novanta e che comprende romanzi, racconti, poesia, giornalismo, teatro e cinema. Alba de Céspedes è stata a lungo una figura centrale nel panorama letterario italiano. Molti dei suoi libri hanno avuto un grande successo di vendite e sono stati tradotti in numerose lingue straniere. Ha vissuto una vita cosmopolita, sia grazie alle sue origini cubane che alla sua vita di moglie di un diplomatico, che l'ha portata in diverse parti del mondo.

In tre occasioni alla fine della sua lunga vita, nel 1989, 1990 e 1991, ho avuto il privilegio di essere accolta nella casa di Alba de Céspedes a Parigi e di trascorrervi molto tempo. In quelle occasioni ebbi molte opportunità di interrogarla sulla sua vita e sulle sue opere e registrai diverse ore delle nostre lunghe conversazioni. Adesso, diversi decenni dopo, ho deciso di pubblicarle in forma trascritta. Era affascinante ascoltarla raccontare eventi accaduti molti anni prima. Molti dei ricordi avevano assunto la forma di miti o leggende personali, altri erano stati forse modificati nel corso degli anni, ma ciò che rimane è l'immagine di un destino affascinante e di una produzione letteraria che occupa un posto indiscutibile nella storia della letteratura italiana.

Nella mia tesi di dottorato del 2004, *Tra confessione e contraddizione. Uno studio sul romanzo di Alba de Céspedes dal 1949 al 1955*,

è presente una rassegna degli studi precedenti. Da allora è stata pubblicata una quantità considerevole di articoli e di monografie. Si è così delineata un'immagine più nitida dell'autrice, un'immagine che nel corso del Novecento era rimasta in parte sconosciuta alla ricerca. L'aumento di interesse è avvenuto grazie all'accesso di numerosi studiosi al vasto archivio della scrittrice, composto da diari, appunti e materiali inediti, che ha reso possibile una molteplicità di approcci critici che hanno analizzato la sua vita e la sua opera da prospettive diverse. Si tratta di una pluralità di sguardi particolarmente significativa nel caso di un'autrice nata all'inizio del secolo, che avviò la propria attività letteraria durante il Ventennio, con un adattamento relativamente moderato alle norme vigenti, per poi attraversare l'esperienza della Resistenza, il dopoguerra e le delusioni vissute da molti intellettuali, passando anche attraverso l'attività delle sue rubriche sul settimanale *Epoca*, fino ai soggiorni sempre più lunghi e infine al trasferimento definitivo a Parigi, alla sperimentazione di nuove forme romanzesche e, non da ultimo, al progetto pluridecennale e mai portato a compimento del romanzo su Cuba. A un livello superficiale, molti di questi elementi erano già noti, ma il flusso di studi degli ultimi decenni ha consentito un approfondimento e una comprensione più articolata dell'opera e della figura di Alba de Céspedes.

Un nuovo capitolo nella storia della critica sull'opera di Alba de Céspedes si aprì dunque dopo la sua scomparsa nel 1997, quando le sue carte furono donate agli Archivi Riuniti delle Donne a Milano sotto la direzione di Marina Zancan. L'Archivio de Céspedes è oggi custodito a Milano dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Un gruppo di studiose ha iniziato così il lavoro di rivalutazione. Nel 2001 è uscito il catalogo della mostra tenuta a Roma lo stesso anno intitolato *Alba de Céspedes* con vari testi e un ricco patrimonio di fotografie della vita della scrittrice,¹ seguito dal volume *Alba de Céspedes*, pubblicato nel

¹ M. ZANCAN (a cura di). *Alba de Céspedes*. [Catalogo della mostra tenuta a Roma nel 2001], Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 2001.

2005.² Nell'introduzione al libro, che è una raccolta di saggi che apre una collana chiamata *Scrittrici e intellettuali del Novecento. Approfondimenti*, Marina Zancan traccia le linee del progetto in corso. Un breve sguardo al sommario evidenzia l'ampiezza del progetto e la quantità di studiosi che sono stati coinvolti. I capitoli sono raccolti sotto quattro rubriche diverse: "L'impegno letterario", "L'impegno politicoculturale", "L'archivio" e "Appunti sulla diffusione e la ricezione dell'opera di Alba de Céspedes". Nel capitolo "La ricerca letteraria. Le forme del romanzo" Marina Zancan analizza la produzione di Alba de Céspedes dal punto di vista della tecnica narrativa, individuando nella *scrittura* la tematica che unisce i tre romanzi, altrimenti diversi fra loro, *Dalla parte di lei*, *Quaderno proibito* e *Il rimorso*, in una sorta di trilogia in cui "il tema della scrittura, predominante tra i contenuti, interviene nella modulazione stessa della struttura narrativa",³ seguendo e sviluppando così una pista a cui si era già avvicinata Piera Carroli nel suo studio del 1993.⁴ Altri interventi esplorano sia la narrativa breve che la produzione poetica di Alba de Céspedes, quest'ultima senz'altro minore rispetto alla sua produzione in prosa. Vi sono anche studi particolari sui romanzi. Di particolare interesse sono i capitoli che indagano *Sans autre lieu que la nuit/Nel buio della notte*, romanzo finora poco esplorato ma significativo per la sua particolarità, sia per la forma che per l'argomento, rispetto alla produzione precedente della scrittrice, e quello sul romanzo cubano incompiuto *Con grande amore*.

Il Meridiano Mondadori è stato pubblicato a marzo del 2011 in concomitanza con il centenario della nascita di Alba de Céspedes. Il volume contiene una scelta di cinque romanzi, un'ampia introduzione di Marina Zancan, che ha anche curato una cronologia della vita di

² M. ZANCAN (a cura di). *Alba de Céspedes*. Il Saggiatore, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 2005.

³ M. ZANCAN. "La ricerca letteraria. Le forme del romanzo". in M. ZANCAN, *Alba de Céspedes*, 2005, cit., p. 45.

⁴ P. CARROLI. *Esperienza e narrazione nella scrittura di Alba de Céspedes*. Longo editore, Ravenna 1993.

Alba de Céspedes, notizie sui testi e una ricca bibliografia a cura di Laura Di Nicola. I romanzi antologizzati sono *Nessuno torna indietro*, *Dalla parte di lei*, *Il rimorso*, *Nel buio della notte* e *Con grande amore*. Le notizie sui testi forniscono informazioni importanti per quanto riguarda la genesi delle varie opere, la loro fortuna editoriale e anche le varie revisioni della scrittrice che instancabilmente continuava a rielaborare i propri testi. Zancan racconta anche la storia delle varie elaborazioni di nuove versioni di *Nessuno torna indietro* e tocca anche le questioni della censura da parte delle autorità fasciste e delle edizioni falsificate di Mondadori, che continuava a stampare il libro nonostante il blocco imposto dal regime, secondo quanto raccontò Alba de Céspedes. Laura Di Nicola si occupa della elaborazione di *Dalla parte di lei*, che fu anche revisionato dalla scrittrice a Washington per una versione abbreviata destinata alla traduzione americana del libro, la stessa versione che in seguito fu poi alla base delle traduzioni in svedese, danese e norvegese, mentre la curatrice di *Nel buio della notte*, Sabina Ciminari, analizza il lavoro bilingue svolto dalla scrittrice. Di particolare interesse è *Con grande amore*, che doveva essere insieme un lavoro autobiografico e un libro sulla famiglia di Alba de Céspedes e la storia di Cuba. La scrittrice lavorò a questo libro per anni, addirittura per decenni, senza mai riuscire a finirlo. Il testo pubblicato è una redazione, a cura di Monica Cristina Storini, delle pagine di quest'opera incompiuta, lasciate da Alba de Céspedes, un testo che era molto importante per lei, come rivelò nella sua corrispondenza, in varie interviste, dichiarazioni e commenti nel corso degli anni, e anche nelle conversazioni con me. Storini commenta la storia del materiale e il difficile lavoro di stesura (sia per la stessa Alba de Céspedes che per la curatrice) di quest'opera singolare nella produzione della scrittrice, in quanto autobiografica, ma così significativa per lei, tanto da far sospettare che sia stata proprio questa importanza ad impedire alla scrittrice di concludere il lavoro.

Negli ultimi anni è stata pubblicata una vasta quantità di articoli e di libri dedicati a diversi aspetti della vita e dell'opera di Alba de Céspedes. Nella bibliografia di questo volume includo tutte le pubblicazioni

che sono riuscita a reperire. Nel corso dell'analisi del contenuto delle conversazioni, richiamerò alcuni degli studi di particolare significato per i temi trattati. Nella bibliografia sono quindi elencati tutti i libri e gli articoli individuati. Non avanzo tuttavia alcuna pretesa di completezza, poiché continuano costantemente a comparire nuovi contributi. In occasione della ripubblicazione di diversi romanzi di Alba de Céspedes, numerosi quotidiani hanno inoltre dedicato articoli e recensioni alla scrittrice; tali interventi non sono inclusi nella bibliografia.

1.1. Il contesto personale delle conversazioni

Ho iniziato a interessarmi ad Alba de Céspedes negli anni Ottanta. Studiavo italiano all'Università di Göteborg e trovai alcuni suoi libri nella collana Oscar Mondadori in una libreria a Roma. Il primo che lessi fu *Nessuno torna indietro*. All'epoca non sapevo che si trattasse di un'edizione parzialmente rielaborata rispetto all'originale. In seguito lessi *Quaderno proibito* e mi resi conto di aver visto e apprezzato alcuni anni prima, alla televisione svedese, la serie televisiva italiana con Lea Massari nel ruolo di Valeria, senza allora prestare particolare attenzione al nome di Alba de Céspedes. Nel 1990 scrissi una tesina, equivalente approssimativamente e per difetto a una tesi italiana di laurea breve in letteratura, sulla ricezione di Alba de Céspedes in Svezia.⁵ Negli anni Quaranta e Cinquanta, periodo definito una vera e propria età dell'oro per la traduzione della letteratura italiana in Svezia,⁶ alcune opere di Alba de Céspedes erano state pubblicate in traduzione e avevano ricevuto attenzione da parte di diversi critici. Con l'intenzione di approfondire ulteriormente la conoscenza dell'opera di Alba de Céspedes e

⁵ Una versione in italiano fu pubblicata nel 1992: U. ÅKERSTRÖM. *Alba de Céspedes in Svezia*. «Settentrione. Rivista di studi italo-finlandesi», Turku, anno IV, 1992, pp. 29-45.

⁶ C. SCHWARTZ. *L'età d'oro della narrativa italiana in Svezia: 1945-1975*. In: E. AHLSTEDT, K. BENSON, E. BLADH, I. SÖHRMAN, U. ÅKERSTRÖM (a cura di). *Actes du XVIIIe congrès des romanistes scandinaves*, Romanica Gothoburgensia, Göteborg 2012, pp. 664-672.

di giungere in seguito alla stesura di una tesi di dottorato, ebbi l'idea di mettermi in contatto con lei. Sapevo che da alcuni anni viveva a Parigi, ma non avevo alcuna idea su come rintracciarla. Scrissi quindi una lettera al critico Enrico Groppali, che l'aveva incontrata e aveva pubblicato un articolo su di lei nella rivista letteraria *Millelibri*.⁷ Mi rispose gentilmente e mi fornì le informazioni necessarie per contattarla. Scrissi così ad Alba de Céspedes e il nostro contatto fu stabilito. Mi informò che era solita lasciare attiva la segreteria telefonica, che chiamava in francese il *répondeur*, in modo da poter ascoltare chi stava chiamando prima di rispondere. Una delle ragioni per cui non rispondeva direttamente, mi spiegò, era che spesso le telefonate provenivano dalla televisione francese, con l'intento di invitarla a parlare di Cuba in termini che lei giudicava ostili. Non voleva prestarsi a questo tipo di interventi.

Fui quindi invitata a recarmi a Parigi per incontrarla per una settimana nel dicembre del 1989, nel suo appartamento al 31, Quai de Bourbon, dove viveva insieme a Stefano de Palma. Il luogo è esclusivo e si trova sull'Île Saint-Louis nella Senna, accanto all'Île de la Cité e Notre Dame. Prenotai un viaggio organizzato con volo e albergo. Quando comunicai ad Alba e a Stefano dove pensavo di alloggiare – credo fosse nei pressi di Montmartre, non lontano dal Sacré-Cœur – si mostrarono preoccupati e mi informarono che non si trattava di una zona adatta a una giovane donna (avevo all'epoca 25 anni) che viaggiasse da sola. Cambiai quindi albergo, scegliendone uno situato in un'altra parte della città, piuttosto lontano dall'Île Saint-Louis, ma che essi ritenevano più sicuro. Una volta arrivata a Parigi, mi recavo ogni giorno per varie ore a trovarli al Quai de Bourbon. Mi offrirono ogni sera il taxi per l'albergo, alcune volte accompagnata da Stefano. In quei giorni registrai il mio primo nastro di interviste e consultai la ricca collezione di Alba di ritagli di giornale, tutti raccolti in grandi album. Fu una settimana intensa, durante la quale ebbi modo di conoscerli da vicino.

⁷ E. GROPPALI. *A colloquio con Alba de Céspedes. Sto scrivendo un libro di memorie alla Saint-Simon*. «Millelibri», n. 20, luglio 1989, pp. 82-83.

Nella primavera del 1990 Alba e Stefano mi chiesero se fossi disponibile a soggiornare da Alba per alcune settimane durante l'estate, mentre Stefano sarebbe andato in Italia. Accettai naturalmente con entusiasmo e per circa tre settimane svolsi il ruolo di una sorta di *au pair* al Quai de Bourbon. Mi occupavo della spesa, cucinavo e mi assicuravo che Alba assumesse regolarmente i suoi farmaci. Aveva un grande vaso d'argento con tutte le medicine e io seguivo una lista precisa. La mia cucina era piuttosto monotona e consisteva spesso in hamburger acquistati presso la macelleria locale sull'Île Saint-Louis. Ebbi piena libertà di consultare la sua biblioteca e i suoi album di ritagli. Era il periodo precedente alle fotocamere digitali e ai telefoni cellulari con fotocamera. Invece avevo acquistato una macchina fotografica professionale e fotografavo recensioni e articoli tratti dagli album. In alcuni casi potevo anche fotocopiare documenti e libri presso una copisteria vicino alla Sorbona. Così feci, ad esempio, con *Io, suo padre*, un'opera per molto tempo di difficile reperibilità. Durante la mattina uscivo spesso per la città. Alba modificò le sue abitudini quotidiane, iniziando ad alzarsi verso mezzogiorno invece che nel tardo pomeriggio. Ebbi modo di conoscere la donna sudamericana che si occupava delle pulizie, Marcelina. Un giorno Alba ricevette la visita di una nipote, figlia della sorellastra Flaminia,⁸ a sua volta figlia della madre di Alba dal primo matrimonio. La nipote viveva a Parigi e lavorava nello staff di Jacques Chirac. Fu durante questo soggiorno estivo che passammo dall'uso del *lei* a quello del *tu*.

Nell'estate del 1991 tornai a Parigi per due settimane. Questa volta alloggiavo in un albergo economico non lontano dal Quai de Bourbon, sull'altra sponda della Senna. Visitavo Alba e Stefano ogni giorno, continuavo a consultare i ritagli e a conversare con Alba. In alcune occasioni andavamo tutti e tre in un piccolo ristorante familiare situato anch'esso al Quai de Bourbon, che Alba e Stefano chiamavano "la salle à manger", dove potei gustare il *pâté de foie gras*. Il gatto Topazio era una presenza costante nell'appartamento. Stefano gli era molto affezio-

⁸ Flaminia Sarmiento Monteaux.

nato e giocava con lui nel grande ingresso, fingendo di giocare a calcio e gridando “Zoff!” quando il gatto intercettava la palla. Né Alba né io capimmo allora che si trattava di un riferimento al celebre portiere Dino Zoff, campione del mondo nel 1982. Stefano era appassionato di calcio, ma poiché in casa non avevano la televisione, doveva recarsi in un bar dello sport per seguire le partite, come nel 1990, durante i Mondiali di calcio. Sandra Petrignani descrive Alba de Céspedes nella sua intervista con una sigaretta in mano.⁹ Quando la incontrai io, aveva smesso di fumare da poco. Mi raccontò che il processo era stato lungo, circa un anno, e così difficile da impedirle di lavorare durante quel periodo.¹⁰ Alba beveva il caffè decaffeinato e quando ne prendeva una tazzina, la chiamava come a Cuba, “*un cafecito*”. Sollevava la zuccheriera, che aveva un anello in alto, con il mignolo, nello stesso modo in cui usava sempre fare la cugina Lilian, mi raccontava ridendo. Alba raccontò anche altre cose che non sono state registrate. Un esempio è il divertente episodio in cui aveva appena conosciuto Franco Bounous e i due avevano deciso di darsi appuntamento davanti alla Chiesa Valdese in piazza Cavour a Roma, vicino a via Vittoria Colonna, dove Alba aveva vissuto con la zia Maria. Alba aveva detto a Franco che si sarebbero incontrati fuori dalla “chiesa del diavolo”, ignara del fatto che lui apparteneva proprio a quella congregazione. Riportò questa piccola gaffe ridendo.

Alba de Céspedes aveva problemi con la memoria a breve termine. Questo era uno dei motivi per cui Stefano non voleva lasciarla sola quando partiva. Era molto smemorata e ripeteva le sue storie più e più volte come se fosse la prima volta che le raccontava, cosa che emerge

⁹ S. PETRIGNANI, *Le signore della scrittura. Interviste*, La Tartaruga, Milano 1984, p. 37.

¹⁰ Zancan cita una lettera a Paola Masino datata 16 giugno 1989: “Io sto bene e ho ripreso a lavorare da circa un mese, con *molta difficoltà* perché ho smesso di fumare su consiglio medico, dato che avevo sempre una brutta tosse. Io fumavo da quando mi sono sposata la prima volta, cioè *dal 1926*, e ormai *da oltre un trentennio* fumavo tre pacchetti di Chesterfield al giorno. Ho smesso di fumare il 4 gennaio 1988 e solo da due/tre mesi *comincio* ad abituararmi, ma ancora il momento più brutto è quello del lavoro; per molto tempo *non riuscivo a scrivere una riga*.” M. ZANCAN, *Cronologia*. In: A. DE CÉSPEDES, *Romanzi* (a cura di M. ZANCAN). Mondadori, Milano 2011, pp. CXLIII–CXLIV [il corsivo è di Zancan].

anche qua e là nelle conversazioni. La memoria umana è di per sé un fenomeno difficile da afferrare. Il passato che viene raccontato viene rielaborato nella memoria e alla fine non sempre si sa cosa sia vero e cosa no. Alcuni dei nostri ricordi diventano quasi leggende con il passare degli anni. Succede a tutti noi e quindi non c'è nulla di strano, ma può essere utile menzionarlo quando si conversa con una persona anziana che ha vissuto una vita lunga e ricca di eventi. I ricordi sono interessanti, ma a volte vanno presi *cum grano salis*. In alcuni casi è possibile verificarli tramite altre fonti, in altri casi non è affatto possibile. Ciò vale in particolare per le esperienze soggettive. Le ricerche degli ultimi anni confermano che Alba de Céspedes aveva rielaborato o mitizzato molti dei suoi ricordi, un processo del tutto naturale. Si racconta una cosa così tante volte che alla fine il ricordo del racconto è difficile da distinguere dal ricordo reale.

Più che di interviste, si tratta infatti di conversazioni che certe volte si trasformano in monologhi supportati da qualche mio breve intervento. Alba parla liberamente e rivela i suoi pensieri in una sorta di *stream of consciousness*, con ripetizioni e reiterazioni di ricordi particolarmente significativi o cari all'anziana scrittrice. Ho voluto trascrivere tutto nel modo più simile possibile alle parole dette, senza le alterazioni che normalmente appaiono in interviste pubblicate in articoli di giornali o riviste. Le conversazioni sono una testimonianza delle riflessioni di una persona che ha avuto una vita lunga e particolare, diversa da quella di molti di noi. Alba raccontava generosamente di sé e dei suoi libri, riconoscendo ella stessa che ormai non si ricordava più di ogni dettaglio o di ogni evento. Per me i periodi passati in sua compagnia a Parigi sono indimenticabili. È stata un'esperienza unica aver potuto conoscere da vicino una signora così fine, gentile e colta e condividere con lei la vita quotidiana, anche se per un periodo limitato.

1.2. Le conversazioni

Registrai complessivamente cinque nastri a cassetta. Ogni cassetta aveva una durata di 90 minuti, per un totale di 450 minuti, cioè sette ore e mezza. Il primo nastro fu registrato durante la mia prima visita a casa di Alba de Céspedes il 13 dicembre 1989. Nel corso delle settimane estive in cui soggiornai al Quai de Bourbon come ospite nella sua abitazione, registrammo tre cassette. L'ultimo nastro fu inciso durante la mia ultima visita a Parigi nel giugno del 1991. Attraverso le mie domande cercavo di ottenere il maggior numero possibile di commenti sia sulla produzione letteraria di Alba de Céspedes sia sulla sua vita e sulle sue esperienze personali. Poiché al momento del primo incontro non sapevo che in seguito avrei avuto ulteriori occasioni di conversare con lei, tentai allora di coprire il più ampio spettro possibile di argomenti che mi interessavano. Quando successivamente ebbi modo di proseguire le conversazioni, alcune questioni tornarono quindi a ripresentarsi. Di conseguenza, diversi episodi e temi vengono narrati più volte in punti diversi delle conversazioni.

Il dialogo procedeva in modo fluido, oscillando avanti e indietro tra i temi. Ho cercato di restituire le registrazioni nel modo più fedele possibile, anche nei numerosi casi in cui Alba de Céspedes iniziava una frase senza portarla realmente a compimento. In alcuni passaggi, soprattutto nell'ultimo nastro, risulta difficile comprendere con precisione ciò che dice. Questo è particolarmente evidente quando affronta una parte dolorosa della sua vita legata alla separazione dal marito Franco Bounous.

Un'altra persona che realizzò una lunga intervista con Alba de Céspedes nello stesso periodo è Piera Carroli, che la pubblicò nel suo volume *Esperienza e narrazione nella scrittura di Alba de Céspedes* del 1993. Le interviste di Carroli ebbero luogo a Parigi tra il 19 e il 29 marzo 1990. Le due serie si completano a vicenda: alcuni temi ricorrono in entrambe, mentre altri vengono affrontati in modo differente. Carroli discute, tra l'altro, il ruolo del critico, il ruolo della ricerca e *l'esperienza della scrittura* in una maniera più teorica di quella contenuta nelle mie

conversazioni. In un breve testo che precede l'intervista, Carroli descrive il lavoro di rielaborazione del suo materiale:

L'intervista, fatta da Piera Carroli, è stata registrata nel corso di vari incontri a casa di Alba de Céspedes e in seguito trascritta. Questa ne è la versione riveduta: sono state espunte alcune ripetizioni, i passaggi che de Céspedes ha chiesto di tralasciare e le parti del colloquio non direttamente attinenti all'argomento trattato in questo saggio. Si è però voluto mantenere il più possibile la spontaneità e l'immediatezza del dialogo.¹¹

Risulta dunque evidente che l'intento di Carroli fosse quello di attenersi principalmente all'oggetto di studio del suo saggio. Dal confronto tra i due testi emerge che Alba de Céspedes varia le proprie versioni di alcuni eventi e talvolta si contraddice. Altri elementi, come ad esempio il modo in cui i genitori si conobbero o l'origine del nome Alba, coincidono invece in maniera sorprendentemente precisa. Ciò dà l'impressione di un racconto narrato così tante volte da essersi trasformato in una sorta di mito personale, così come il grande amore che avrebbe caratterizzato la vita dei genitori e, di riflesso, quella della figlia. Questo vale per molte delle sue storie, come il racconto della pubblicazione della sua prima novella, il primo incontro con Mondadori e, non da ultimo, le esperienze vissute al momento della partenza da Roma e del trasferimento a Bari per collaborare alla Resistenza. Un altro episodio frequentemente ripetuto è quello relativo al titolo della sua ultima opera incompiuta, che, secondo il suo racconto, le sarebbe stato suggerito da Fidel Castro.

Il mio interesse non si limitava solo all'attività letteraria di Alba de Céspedes e alle sue opere, ma mirava anche a cercare di ricostruire, almeno parzialmente, la sua biografia. Per questo motivo, nelle nostre conversazioni ella racconta nuovamente la storia dell'incontro dei genitori, offrendo al contempo un quadro della Roma agiata e aristocratica del primo decennio del Novecento. Rievoca inoltre la propria infanzia

¹¹ P. CARROLI, cit., p. 131.

e un altro episodio a lei caro, quello in cui la sua insegnante, Maria Guglielmotti, riconobbe le doti letterarie della giovane allieva e decise di concentrare l'insegnamento soprattutto sulla letteratura e sulla storia. Mentre il padre è menzionato ripetutamente come una figura fondamentale per la piccola Alba, la madre occupa un ruolo più secondario. Di maggiore importanza risultano invece le due zie, in particolare la zia Maria, sorella della madre, a Roma, che emerge come una presenza più significativa nella vita di Alba de Céspedes rispetto alla madre. Si intravede così uno scorcio della loro vita nel quartiere Prati e delle passeggiate quotidiane da via Vittoria Colonna verso il centro, con la tappa finale per un gelato al Caffè Guardabassi in piazza Montecitorio. Vengono inoltre ricordate la zia Gloria, sorella gemella del padre, e la sua famiglia a Parigi.

È noto che Alba de Céspedes si sposò in età molto giovane, a soli quindici anni. Ella racconta come conobbe il suo primo marito, il conte Giuseppe Antamoro, detto Geppi, di dieci anni più anziano di lei. Descrive come lui si fosse innamorato di lei, come lei si fosse sentita lusingata dalle sue attenzioni e come, dopo il fidanzamento, non fosse loro permesso incontrarsi da soli, ma fossero costantemente sorvegliati, fatta eccezione per il breve momento in cui lui stava per rincasare e lei poteva accompagnarlo alla porta per un bacio di commiato. Si sposarono nella tenuta della zia Gloria a Soisy-sous-Étiolles, nei pressi di Parigi, e trascorsero il viaggio di nozze a Fontainebleau.¹²

Dopo alcuni mesi a Parigi si trasferirono a Roma nell'appartamento di via Tirso 101, acquistato dal padre di Alba. Il figlio Franco Antamoro, detto Franzì, nacque nel febbraio del 1928, poche settimane prima del diciassettesimo compleanno di Alba. Ella racconta il parto difficile e la paura dei parenti di perdere sia la madre sia il bambino. Il bambino nacque podalico e solo quando iniziò a piangere fu comunicato alla giovane madre, ancora stordita, il sesso del neonato. Quando chiese il motivo di quel silenzio, le fu risposto: “dire maschio, e poi dire

¹² Una foto della giovane sposa si trova in M. ZANCAN. *Alba de Céspedes*. 2001, cit., p. 23.

morto, ma una femmina...”,¹³ come se la perdita di una bambina fosse stata meno dolorosa. Si trattava di un’ingiustizia che rimase impressa nella memoria di Alba de Céspedes.

Come è noto, il matrimonio non funzionò. La spiegazione fornita da Alba de Céspedes era che il marito era un giocatore. La decisione del padre di chiamarli entrambi a Parigi non servì a nulla. Geppi continuò a giocare anche nella capitale francese. Il padre decise che ne aveva abbastanza e Geppi non poté opporsi. Ci fu la separazione e Alba andò a vivere da sola con il figlio in via Tirso, ma le capitava di avere incubi in cui si ricongiungeva con il marito: “Quando mi sono separata, ti dico mi ricordo questa impressione, che io sognavo che mi ero riunita, questo era un incubo! Una *pesadilla*, come si dice in spagnolo. Io facevo così, ah, sono veramente separata, perché nel sonno mi... pensa che cosa doveva essere”.¹⁴ Doveva essere più o meno prima di quel periodo, che la scrittrice abitò per un periodo piuttosto breve alla pensione Ravasco, il luogo che si dice abbia ispirato la pensione Grimaldi in *Nessuno torna indietro*. Probabilmente era quello il posto a cui si riferiva quando, nella nostra prima conversazione, mi raccontò che suo padre l’aveva mandata in un posto dopo la separazione, perché non voleva che visse da sola in un hotel.¹⁵ In un’altra delle nostre conversazioni, negò di aver vissuto alla Ravasco, un nome che non voleva menzionare: “non lo scriva perché mi è antipatico”.¹⁶ In un’altra versione ancora, mi raccontò di una ragazza che conosceva e che l’aveva invitata a pranzo lì un paio di volte e che allora si era incuriosita del posto. Un’altra volta raccontò che era passata davanti al posto con un’amica e che erano state incuriosite dalle finestre chiuse: “Eravamo interessate di queste finestre chiuse, dove le persone che erano nel pensionato, diciamo, non potevano affacciarsi”.¹⁷ Alla mia domanda se non ci fosse nulla di autobiografico nella descrizione della pensione,

¹³ *Conversazioni*, p. 194.

¹⁴ *Conversazioni*, p. 196.

¹⁵ *Conversazioni*, p. 55.

¹⁶ *Conversazioni*, p. 82.

¹⁷ *Conversazioni*, p. 82.

ha risposto: “Oddio, tutto è autobiografico. Io considero che sempre tutto, ma non c’è, non sono mai stata a scuola, non sono mai stata in un pensionato, non sono mai stata... quindi non c’è niente di questo”.¹⁸ Nella sua ricostruzione dei primi frammenti, “il primo nucleo narrativo” di quello che poi sarebbe diventato *Nessuno torna indietro*, Maria D’Antoni cita alcune annotazioni diaristiche di de Céspedes scritte diversi anni dopo, in cui accenna al fatto di aver trascorso un periodo lì: “C’è quella scala vicino al collegio Ravasco che a volte mi pare che debba segnare di nuovo l’inizio della mia vita, come quando uscii di lì dentro”.¹⁹ È chiaro che nella sua vecchiaia non pensava a quel luogo con nostalgia, dato che non voleva nemmeno che se ne menzionasse il nome. Forse era un ricordo rielaborato che la portava a negare di aver vissuto lì? O era solo un modo per evitare l’argomento? In ogni caso, è chiaro che la sua permanenza lì non può essere stata molto lunga, anche se le lasciò un certo segno.

1.3. Le prime opere, l’arresto, *Io, suo padre, Nessuno torna indietro e Fuga*

Seguendo la cronologia, il ricordo successivo riguarda la sua prima pubblicazione, la novella *Il segreto*, apparsa su *Il Giornale d’Italia* il 21 gennaio 1934 e successivamente ribattezzata *Il dubbio* nella raccolta di racconti *L’anima degli altri* pubblicata l’anno seguente. Alba de Céspedes racconta quanto fosse stata felice per questa pubblicazione e delle ventiquattro copie del giornale che aveva acquistato e conservato.²⁰ Non dice molto del suo primo editore, ma ricorda come Pasquale Maglione, descritto come “un uomo enorme” e “grande

¹⁸ *Conversazioni*, p. 83.

¹⁹ Citazione da M. D’ANTONI. *Alba de Céspedes, Pensione per Signorine (frammenti di un diario), primo nucleo narrativo di Nessuno torna indietro*. «Bollettino di italianistica», n. 2, 2016, pp. 117, nota 11.

²⁰ *Conversazioni*, p. 120.